

Trenta anni fa il Cardinale Martini nel programma pastorale 87/89 , partendo dalla riflessione sul “ Dio che educa il suo popolo “ invitava i cristiani ad esercitare la capacità di educare e a seguire un Progetto Educativo accettandone le sfide e le difficoltà. Un Progetto Educativo ancora attuale che coinvolge la Famiglia, la Parrocchia, la Scuola.

Gli idr, anche per le mancanze educative della famiglia e della parrocchia, ora, si trovano quasi da soli ad affrontare le sfide e le difficoltà di un percorso educativo non più, o non sempre, condiviso dagli altri soggetti. Gli stessi idr sono consapevoli di far parte di un progetto educativo affidatogli dal loro Vescovo? Soprattutto lo conoscono e lo condividono?

Vogliamo durante IL PERIODO ESTIVO PROPORRE MOMENTI DI RIFLESSIONE SULLA PROPOSTA EDUCATIVA DI Martini. Abbiamo scelto brani che non esauriscono il pensiero del Cardinale ,ma piuttosto devono essere intesi come provocazioni,un invito ad ulteriori approfondimenti.

La provocazione di fondo è la domanda che sottintende tutto il pensiero del Cardinale Martini: “siamo sacerdoti, genitori, insegnanti o anche educatori?”

PRIMA RIFLESSIONE

LA PRIMA DOMANDA CHE IL CARDINALE PONE:

A) Sappiamo educare? Come ci comportiamo di fronte ai momenti difficili dell'educazione?

E' in questi momenti che si vede, infatti, se siamo capaci di aiutare il ragazzo ad assumere per la prima volta coscienza di SE' come TOTALITA' e cominciare a compiere una scelta di fondo per la propria esistenza .Dobbiamo interrogarci, dunque ,su come ci comportiamo noi educatori di fronte ai problemi del ragazzo come : “ la mancanza di dialogo in famiglia “,”la resa e la totale assenza educativa dei genitori “ , “la rassegnazione di fronte al potere magico e ipnotico dei mass/social media” , “ l'apatia degli adolescenti e la loro solitudine“.

Come ci interroghiamo sullo scarso risultato dello sforzo educativo della scuola e degli insegnanti di religione in particolare?

B) Siamo noi stessi Educabili? Siamo pronti a mettere in discussione il nostro modo di educare, a sottoporlo ad un continuo esame critico, a riconoscere le nostre manchevolezze?

Siamo disposti a cambiare noi e il nostro approccio educativo verso i nostri allievi?

- C) Ci impegniamo secondo le nostre possibilità a seguire la nostra vocazione educativa? Siamo solo sacerdoti, genitori, insegnanti o anche educatori?

LA SOLITUDINE EDUCATIVA

IL Cardinale a fronte di tanti che si lamentano per la fatica di educare così commentava” ... ho talora l'impressione che tra molti che si dicono “educatori”, spiri un vento d'incertezza, di rassegnazione, di rinuncia. Parecchi di loro sembrano dire come Mosè: lo non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo, è un peso troppo grave per me “ (Num 11,14)“.

Si è come un po' bloccati, impotenti di fronte a quelli che vengono denunciati come gli insuperabili ostacoli educativi del mondo

di oggi: Società permissiva , social/mass media ,ambienti negativi, mentalità dominante, richiamo all'edonismo ,carenza di ideali , individualismo , conformismo... Tale mentalità lamentosa e dimissionaria caratterizza purtroppo tanti nostri ambienti e fa sì che anche gli sforzi buoni che ivi si compiono e i sacrifici fatti non abbiano la forza incisiva che nasce dalla fiducia di avere a disposizione una chiave educativa valida.Non c'è spettacolo più deprimente che incontrare genitori o insegnanti che si dolgono in continuazione dei loro ragazzi e non riescono a convincersi di possedere strumenti educativi formidabili. Mi pare che contribuisca a ciò anche un atteggiamento di fondo errato, che chiamerei di “ Solitudine educativa”. Ci chiediamo di chi sia la responsabilità di questa solitudine?